

## RELAZIONE RELATIVA ALL'ATTIVITA' SVOLTA DAL DIFENSORE CIVICO DAL 1.1.2009 AL 1.7.2009.

La presente relazione giunge – seppure dopo le mie dimissioni e dopo l'abolizione della figura del Difensore Civico ad opera della recente normativa - a documentare l'ultimo periodo della mia attività.

Benché breve, la mia esperienza nel Comune di Veduggio al Lambro è stata positiva e mi ha dato l'opportunità di confrontarmi con funzionari ed amministratori attenti e disponibili, ai quali rivolgo un ringraziamento particolare per l'appoggio fornitomi nei mesi di assenza dall'Ufficio per il parto e la maternità (maggio e giugno) e per la comprensione dimostrata in occasione delle mie dimissioni rassegnate al solo fine di dedicarmi interamente al neo ruolo di mamma (che nei primi anni è notoriamente molto impegnativo).

La presente relazione sarà succinta, dovendo trattare un periodo limitato di attività ed un numero ridotto di casi sottoposti al Difensore Civico.

Nel corso del 2009, si sono rivolti al Difensore Civico 11 cittadini.

Le 11 richieste pervenute nel periodo indicato si riferiscono a:

- questioni privatistiche: n. 5
- violazioni CdS altro Comune = n. 1
- bollo auto (competenza D.C. Regionale) = n. 1
- rapporti con altri Enti: n. 3 (Poste Italiane);
- schiamazzi notturni: n. 1 (prematamente sottoposta al D.C.).

Le domande di parere su questioni strettamente privatistiche hanno riguardato i seguenti settori: controversie condominiali, contratti telefonici, contratti immobiliari. In tutti i casi presentati, i cittadini hanno ottenuto i chiarimenti giuridici e processuali richiesti, con invito a ricorrere al Giudice di Pace soprattutto per le controversie condominiali e con vicini di casa.

Nell'unico caso di contravvenzione per violazione al Codice della Strada (peraltro elevata dalla Polizia Locale di altro Comune), il cittadino è stato invitato a far ricorso al Giudice di Pace (o al Prefetto), valutando i costi della procedura in termini di tempo e assenze dal lavoro per gli adempimenti di cancelleria e le udienze, dato che la legge non impone la presenza di un legale a difesa del cittadino.

In riferimento al caso di competenza del Difensore Civico della Regione Lombardia, si

riferiva ad una richiesta di "esenzione dal pagamento del bollo per ecoincentivi", poiché al cittadino veniva richiesto il pagamento della tassa così lasciando intendere che il concessionario auto non avesse provveduto alle comunicazioni dovute all'atto di acquisto del veicolo soggetto ad incentivo. Il cittadino ha trovato ascolto nelle sedi regionali che si occupano della riscossione delle tasse automobilistiche ed ha cercato di sopperire alle omissioni del concessionario. Ho suggerito al residente di valutare l'opportunità di un'azione di responsabilità nei confronti del venditore dell'automobile. Ho fornito altresì tutte le indicazioni per contattare il Difensore Civico Regionale in caso di problemi con l'Ufficio regionale adito.

Quanto al caso relativo a lamentati schiamazzi all'esterno di un pub, ho invitato il cittadino a formalizzare le richieste in un esposto diretto agli Uffici ed inviato alla sottoscritta per conoscenza, non potendo il Difensore Civico intervenire prima che gli Uffici siano stati messi in condizione di provvedere. L'esposto mi è giunto per conoscenza, ma il cittadino non si è più presentato dalla sottoscritta a lamentare il problema, che immagino risolto dai dirigenti interpellati.

Il 2009 è stato invece caratterizzato dalla problematica dei gravi e continui ritardi nel servizio postale su tutto il territorio comunale. Due richieste di intervento sono pervenute alla sottoscritta, la quale ha segnalato al Sindaco ed al Difensore Civico Provinciale le disfunzioni in essere, senza però ottenere riscontri scritti dall'Ente. Il Sindaco ha reso edotta la sottoscritta di ripetuti incontri con la Direzione di Monza delle Poste Italiane, volti a trovare soluzioni per evitare i continui ritardi nel recapito della posta. Le lamentele sono poi cessate e probabilmente la problematica è rientrata.

Un altro caso di disservizio da parte delle Poste Italiane è stato segnalato alla sottoscritta, relativamente al servizio "Seguimi". Dopo aver sottoscritto regolare contratto, il cittadino lamentava di non ricevere la posta al nuovo indirizzo. Con nota 16.11.09, la sede legale di Poste Italiane garantiva l'adempimento del contratto e respingeva eventuali richieste risarcitorie. Come già indicato all'atto del colloquio con il richiedente, la sottoscritta suggerisce di procedere direttamente innanzi al Giudice di Pace, non potendo il Difensore Civico trattare singoli casi ed entrare nel merito di un'istruttoria che non le compete.

A parte la pratica prematuramente sottoposta al Difensore Civico, non ci sono stati casi nei quali fosse chiamato in causa il Comune di Veduggio al Lambro.

Devo comunque sottolineare che, anche quest'anno, è stata sollecitata all'Ufficio Tecnico una risposta più completa relativamente ad una problematica di presunti abusi edilizi risalente al 2006, posto che il cittadino in questione continua a dichiararsi insoddisfatto dei riscontri ricevuti. La sottoscritta non può far altro che evidenziare ancora il caso sottoposto e rinnovare il suggerimento al richiedente di agire in giudizio per tutelare i propri interessi che sostiene lesi dal comportamento degli Uffici e dei terzi.

Quanto ai rapporti della sottoscritta con gli altri Difensori Civici, continua la partecipazione agli incontri e seminari organizzati dai colleghi e non solo.

Rispetto all'importante quanto poco conosciuta previsione di cui all'art. 36 della Legge 5 febbraio 1992 n. 104, che stabilisce l'ammissibilità della costituzione di parte civile del Difensore Civico (nonché dell'associazione alla quale risulti iscritta la persona offesa o un suo familiare) nei procedimenti penali relativi ai seguenti reati, laddove l'offeso sia una persona disabile, ci tengo a sottolineare una recente iniziativa del Difensore Civico del Comune di Milano, esportabile in altri ambiti territoriali ove necessario.

Il dott. Barbetta si è recentemente costituito parte civile – unitamente all'associazione Vividown - nel processo penale intentato nei confronti dei quattro dirigenti di Google in seguito alla denuncia dei genitori di un ragazzo disabile vittima di un episodio di bullismo da parte dei compagni di scuola, ripreso con telecamera e diffuso su Google. Il Tribunale di Milano ha accolto la costituzione di parte civile del Comune di Milano, in persona del Difensore Civico. La legittimazione del Difensore è finalizzata alla tutela dei diritti delle persone più svantaggiate ed è uno strumento ad hoc, del tutto autonomo rispetto all'eventuale costituzione in giudizio per la tutela degli interessi dell'Amministrazione comunale. Lo scopo della costituzione è quello di rafforzare la richiesta di condanna formulata dal pubblico ministero e di ottenere un risarcimento economico, da utilizzare in attività a favore dei portatori di handicap trattandosi di reati – in tal caso - consumati in Milano, che hanno vanificato lo sforzo profuso a livello istituzionale a tutela delle persone diversamente abili. Da non sottovalutare, poi, la campagna di sensibilizzazione sottesa alla presa di posizione del Difensore milanese.

E ancora fondamentale l'attività svolta dal Difensore Civico del Comune di Milano, coordinatore dei Difensori Civici delle città metropolitane, il quale si è subito occupato –

essendo stato penalizzato in prima persona dalla propria Amministrazione comunale – del decreto legge n. 2/2010.

Nell'anno in cui il Parlamento italiano ha ratificato la "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità" e a ridosso dell'entrata in vigore della "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea" il Comune di Milano, come altri Comuni è sembrato orientato a rinunciare alla difesa civica.

Il 30 dicembre 2009 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge finanziaria 2010, la quale prevedeva tra l'altro "la soppressione della figura del Difensore Civico" di cui all'art. 11 testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali (D. Lgs. 267/2000).

Molti Difensori Civici in carica sono stati invitati dalle Amministrazioni a sospendere subito la propria attività. Il Comune di Milano stesso, con una raffica di disposizioni dirigenziali (rescissione di contratto individuale di lavoro, trasferimenti del personale, blocco dell'utilizzo delle risorse finanziarie assegnate all'ufficio) ha messo in crisi la struttura organizzativa mediante la quale il difensore civico esercitava le funzioni previste dell'ordinamento.

Purtroppo, il legislatore ha ritenuto di far fronte alla crisi economica colpendo pesantemente le amministrazioni locali più vicine ai cittadini: Comuni, Province e Comunità Montane, con risparmi di fatto risibili rispetto al sacrificio richiesto ed agli effetti del provvedimento.

L'impossibilità giuridica della nuova elezione di un Difensore civico nasce, non con l'entrata in vigore della legge finanziaria, ma con l'esecutività dell'eventuale deliberazione di modifica dello Statuto approvata dal Consiglio comunale. La questione va dunque portata nella sede competente. Solo il Consiglio comunale può legittimamente esprimere la volontà del Comune in ordine all'istituto del Difensore civico. Non vi è altro organo che possa decidere se e come la difesa civica comunale debba continuare o concludersi.

La questione è di grande importanza: è in gioco il diritto dei cittadini di richiedere l'intervento del difensore civico, il diritto dei cittadini che hanno presentato le loro istanze a vedere concluso, in modo espresso e ad opera dell'organo al quale si sono legittimamente rivolti, il relativo procedimento in corso, il diritto dell'Amministrazione di avvalersi del ruolo propositivo del difensore civico.

Con l'entrata in vigore del decreto-legge approvato dal Governo il 13 gennaio 2010, che ha sospeso gli effetti della norma sino al 2011, i Difensori Civici in carica hanno potuto riprendere la propria attività.

Rafael Ribò, presidente dell'Istituto Internazionale dell'Ombudsman (IOI) per l'Europa, ha partecipato ai lavori dell'organismo che rappresenta tutti i difensori civici italiani riunitosi a Roma il 25 gennaio e, in relazione alle difficoltà insorte per la difesa civica locale con l'approvazione della legge finanziaria 2010, Ribò si è impegnato a dare ogni appoggio compatibile con la natura dell'IOI che i difensori civici italiani riterranno utile. Dopo essere stato ricevuto in udienza dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, Ribò ha riferito di avergli comunicato le sue preoccupazioni per l'annunciata soppressione dei difensori civici locali dal 2011 per ragioni di bilancio. Il Presidente della Repubblica ha espresso il suo vivo interesse per la questione impegnandosi a seguirne l'evoluzione.

L'orientamento sulla difesa civica comunale portato dal Governo nella riunione congiunta delle Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio della Camera, ove si stava definendo la legge di conversione del decreto – legge "Interventi urgenti concernenti enti locali e regioni" è quello di mantenere il Difensore Civico solo in determinati ambiti territoriali. . Alessandro Barbetta, quale coordinatore dei difensori civici metropolitani nel suo intervento nel corso del seminario sul Codice delle autonomie organizzato dalla Conferenza Nazionale dei Consigli Comunali di ANCI, svoltosi a Verona lo scorso 19 febbraio, ha rimarcato che *"trattasi di una scelta assurda che non regge nemmeno al minimo di buon senso che si fondasse anche solo sui numeri. Le province dotate di difensore civico sono meno di quaranta su centodieci, mentre oltre cinquanta sono i comuni capoluogo con difensore civico. Il fronte di più esteso ed intenso impatto tra amministrazione pubblica e cittadini è quello comunale: è questo il motivo che spinge verso quella scelta? E perché parla tra gli "interventi urgenti"? E perché mai il direttore generale è necessario nei comuni da 100mila abitanti in su? Non vale neppure per la logica del contenimento dei costi. I legislatori dovrebbero sapere che senza difensore civico ogni milanese risparmia 58 centesimi di euro all'anno, poco più di mezzo caffè. E perché mai i consiglieri comunali dovrebbero vedersi scippare il compito di scegliere il difensore civico che opera per la loro comunità?"*.

La legge che è andata all'esame del Senato ha di fatto confermato quanto già contenuto nella finanziaria e così anche nei comuni maggiori, viene sottratta la possibilità di rivolgersi

al difensore civico del proprio comune in cambio di una eventuale, ma irrealistica, ipotesi di avvalersi in futuro di quello provinciale. Accentrando tutta la difesa civica comunale a livello provinciale in realtà toglie ai cittadini il diritto di avvalersi della difesa civica, che da sempre si caratterizza per territorialità e prossimità. Tra l'altro è presumibile che la convenzione dei Comuni con il Difensore Civico provinciale abbia un costo e che il servizio sarà poco fruito dai cittadini dei comuni, specie se distanti dal capoluogo di Provincia (le persone che hanno più bisogno di tutela sono gli anziani, i disabili e gli stranieri, che hanno meno disponibilità e risorse per raggiungere il capoluogo. Mi auguro che nella scelta del Difensore Civico, i Consiglieri di Vedano al Lambro vorranno tenere conto delle sopraesposte considerazioni.

Nel concludere la presente relazione, Vi ringrazio per l'attenzione ed auguro a tutti i consiglieri e gli amministratori, oltre al personale dell'Ente, un buon lavoro nell'interesse del cittadino.

Il difensore civico  
Avv. Serenella Gazzè

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Serenella Gazzè', written over the typed name.